

MARINA PIZZI

La cena del verbo

2014

Per ognuno di noi che acconsente
vive un ragazzo triste che ancora non sa
quanto odierà di esistere.

Franco Fortini, *Complicità* (1969)

1.

Unica tregua somigliare al fango
Alla migliore traccia di sangue
Per sconfiggere speranza con l'anemia
Del balzo tenerissimo con la concreta
Realtà di andarsene finalmente superstiti
Bonari. Di te non credo la vitalità più bella
Né la cometa azzima di luce
Perché la ressa delle rondini è soquadro
Sul finire dell'ultima cimasa.
Non resta che pagliaccio la sirena
Irrisa da soldati di conquista.

2.

Annuncio di chitarra vederti all'angolo
Dove la sposa cieca ti sorride
Coriandolo e malessere per sempre.
L'ausilio del gemello francescano
Non consente libertà di scelta
Ma esuli le palpebre di brevetto.
Dimmi perché piange la baldoria
Del fiume dotto di non tornare mai
Quasi del secolo il messaggio a dio.

3.

Dio della notte il mio sospiro
Sparuto quanto un indice di nebbia
La crudeltà del sale sfatto palmo
Con il mistero che deride la faccia

Faccenda senza resine di baci.
Il male barricato sulla fronte
Deride l'ossigeno geniale
La gente sugli spalti delle tombe.
Tu dimmi quale rondine corsara
Sapienza di dio non sapere
Perché le baracche da sole spopolano.
Capitomboli di sabbie volerti bene
Dietro la rotta tragica del guado
O di domani la speranza d'essere.
Pagliaccio al grado Generale
Questo fantasma d'anima malarica
Dove intercede il regno del cipresso.

4.

La notte dell'abaco quando più nulla conta rimanere
Al bacio dell'algebra bravura
O sotto teca ricordare il nonno
O la maretta insita alla darsena.
Inverno bello quanto un calamaio
Felice pagliaccio della poesia
Barriera al maestrale colma vendetta.
Materna la briciola che sogna da sola
La grande pagnotta della patria
Sgominata con un soffio di penuria.

5.

Ho una critica al rito perché non piange
Parla e recita cinge l'altare
Sulla truppa delle lacrime di altri
E questa piccolina aria di asilo
È vicina al mio collo gracile come un biscotto
La meringa di madre che mi fu amorosa gara
Qualora giungi in ritardo e il dondolo del sole
M'insegnò la rima con la luce pietosa
Dentro le tombe con gente che se ne va
Bruciata o sottoterra oltre i santi che non ci sono
Giammai vicini nonostante il calendario o a
Decine di copie per festeggiare il nuovo anno.
Le medicine delle nuvole piangono disperano
Su tutti, le resine non bastano per Natale
La fanga è ennesima maligna agro.
Tu graziosa mungi per l'anima marina e d'ara.
Addio, puoi morire da Capitano gentile.

6.

qui nel pianto che rottama chi fosti
si stipola la sporta delle lacrime
nel crimine del giglio che si oscura.
l'ennesima malizia della ruggine
germoglia girandole di pargoli
dove la madre è un astio di bestemmia.
biblioteca di aceri rossi le tue guance
stipendiate da dio per una riserva d'ancora
o almeno in coro ripetere l'enigma
di fausti almanacchi creduli al pompiere
di fuoco l'acqua piccolina in pozze
tombale l'anemia di chi fosti.

7.

Viltà del tarlo il crollo ben tradente
Quanto la logica di perdere la vita.
Matassa di elemosine vederti
Sotto la vana statua la tua venere.
Ebbene adesso il secolo vanesio
Sibila silenzi dentro gli sguardi ebeti
Delle maestre fatue oltre il vento.
Ben oltre dio ho scoperto l'astro
Valente quanto un calice di stimate
Immacolate madri di ben alte stature.
Il Carso di Ungaretti è raso al suolo
Per rendere maligne le retate
Tanto bacate le lignee strade fatue.
Intorno alla marea di guardare il cielo
Si sviluppa un popolo di lutto
Vano del tutto in pasto alla fanghiglia.

8.

L'età felice un granello di sabbia
Sotto gli esposti papaveri di niente
Con la morte del cielo non sedata
Lugubre attivista quale un rantolo
Bacato dalla resina di resistere.
La mia spoliazione rimprovera le spose
Le tuniche vecchie senza fiori attorno
È così che piange il mio gendarme
A me tenuto stretto come un ciondolo
Una ripetizione che sa di arsenico
Buono lo sciroppo per i bimbi superstiti.
Nel lento sprofondare della palude di casa

Ho perso il ludo di guardarmi attorno
Tu presente maschia agonia che il lo sia.
Tutta una civiltà di panico
Anche l'agonia lo sarà nonostante tu
Creda alle sbarre alle terre dei morti.
Libri d'infami lettori stare a casa e non capire
Le pagine miliardarie di parole.
Un libro dopo l'altro ho perso il fare
La lunga cattedrale del portone che schiavi
Speciali trattiene. Intorno ai poveri senza parola
Si getta dalla finestra il lessico la sposa senza rima di bontà.

9.

La rondine nel passo
Nel lutto della foce giacché morente
Sono trappola vivente verso il so
La culla ennesima del falò
Però non brucio anzi ritorno
Fantoccio di sangue velenoso
Si dipana il libro che nessuno capirà
Ma poco importa tracciare il fantoccio
Della sapienza. Il postino all'orizzonte
Calcola gli zeri che incontra e la marina amorosa
Dove s'intana il coma di pargoli
Gotici. Padre di alta messa per perdonare i lupi
E le gentaglie alle prodezze degli assassini.
In fondo i colori amano i piangenti
I fagotti dei poveri che non sanno amare
E il carro funebre con la rondine in cima
Somiglia il paradiso che non c'è.

10.

Le bambole di pane ebbero tempo
di frangere aurore per gli abiti
quali un manipolo di baci.
Sto quaggiù dove piange il sale
le rotte nude di trovare il giorno
mancato per abitudine al cadavere.

11.

Gesso di talamo gestire
Maschera mortale questo incavo
Tutto teschio il parcometro marino
Lo spirito di terra osanna
Che entra nella bocca.

Io non oso consentire l'esodo

12.

diventai sorda sul far della fionda
minacciosa. stato mediocre proseguì
l'inguine chic della sposa compagine di poeta
addotto comunque a piangere il genuflesso
pargola di piangere. su sulla cometa il dondolio salvò
viottoli di baci ciminiere di carezze per imparare chissà
forse la carezze gridate in coma.
in giugno mi toccò il pane amaro
il libro senza esiti di stampa
la strampalata estasi del nulla
quando si bagna il seno senza latte.
mia madre consolò le mura ataviche
le vecchie scimmie quasi simili lei
alla giunonica colpa del gran seno
spartito quasi a nome di robusta gioia.

13.

le stelletta da generale sono la blasfemia
del cielo, un abitato di sangue dove langue
il guaio tragico siglato dal diavolo.
un'attenzione di lupi questa vendetta
senza eremi da piangere e anzi invece
la calamita del mito chiama a sé
miracoli guardinghi senza né fata né mago
nei pressi anzi di un labirinto stoico
senza chiave pieno zeppo di serrature
il genio si è addormentato alla scrivania
nessuno sa più l'avanzo divino né l'angelo.
vendemmia il mio soccorso per favore
io non posso che gelo e ladrocinio
perché ho mangiato la terra marcia
e la guercia cantica del grano.

14.

Inverno di stoppie il panico del corpo
Questo progresso che rema senza sosta
La povertà dell'angolo più certo.
Età spartana quando nacqui
Nel pianto di satana la nuca
O almeno senza pace sospirare in culla.
Allora quale strazio questa rotta
Perduta alla palude al ludo delle mosche

Luride. Me bestiale l'urlo che sale
Lungo la spalletta della tomba
Che blasfema il soldato dell'io.
Almeno la nonna aveva i pizzi
Lo zelo di volare come gli angeli
La catapecchia del sale resistenza.

15.

Appunti idioti l'ora convalescente
Quando la mente è fossa di pugni
E la clessidra esclama massime d'inferno
Nomee di Giuda gli steli d'inverno.
Coriandoli s'intasano le dee cadenti
Quando dimena il sole un altro buio
E le chimere vengono a remare
Un fato fasullo quanto il lucchetto
Di serrar chissà. Le giostre traggono
Venìa dall'anima cifrata sotto lo zerbino.
Le grotte che rubano i tartufi
Non danno elegia al coma
Ma pianti eterni il corridoio di non uscire
Neanche sotto i baveri dei morti.
Ti saluto ennesimo spavento
Vena senza chiesa di sgorgare.

16.

Orefice sacrale volerti accanto
Dove si muore in fila alla Gestapo
Poveri amanti di lasciati senza scampo.
Nel vero dio che musica le stelle
Ho ritrovato il fonico amante
La giungla vate di guardarti gli occhi.
Se passa dio un incavo di nebbia
Allora sazia la vendetta darsena
Se per enigma di girandola il verso
Segreto in mezzo al petto per sopravvivere
Le maligne eredità del greto.
Io non voglio plausi di pane
Ma marette di estasi per gli ultimi
Migliori accrediti di una primavera.
Oggi nel coma di panici letargici
Giunge la giostra di aspettar sepolcro.

17.

So piangere con un disprezzo

Da fermata d'autobus.
Ho bussato a vita
Verso un sobborgo di poveri amanti
E gemme in gola come tumori.
Corro a morire sotto le coperte
Di un letto iroso spinoso noioso.
La gioia di farmi sorella
Finì in una chiavica di marmo.
Chiamami marina sarò il tuo nome
Come dispetto infante e la ginestra rossa.
Ripetizioni di sbarre il mio cospetto
Questo ergastolo penoso fratello
Liberale la rotula di correre.
Mansione di coma ripetere la stasi
Nel trionfale silenzio di un sì di sangue.

18.

Manipolo di stasi il cuore di frastuono
Urla fisse che chiedono lento morire
Per riportare la genesi in un posto sicuro
Né nome né nomea ma siluro di silenzio.
Un aspetto nefasto l'ombra
Bramosa di sospetto dove inquina
La morte la qualità del bello
Perché non voli ma rasenti
L'aquila stagna di piangere sempre
Con un boccale d'astio contro il pregio
Di morire felici felicemente accorti.
Pietà d'ocaso startene nel sonno
Dove si flette ad eremo la notte
E finalmente muore il mio calvario
In un pasquale riso oltre morte.

19.

Stile angusto guardarmi allo specchio
Dove intristisce il mito della rondine
Anni perdenti anni di grido
Attorno al vuoto di vivere afflitti.
Gerundio impietoso questo carcere
Sassi desolati la regia del tempio
Ora che adesso il pio rovo
Mi uccide senza la morte di morire.
Mia madre faceva la sarta
Per commesse di rantoli cattivi.
Desolanti amanti i libri chiusi

Dove si appresta il fato dell'ozio
E la corona per l'angelo più bello
Quale ad epitaffio per correre.

20.

Gioiosa fune della mia morte
Questo stallo di sale senza pietà
Nella ronda di stare tradita
E faccenda di eclisse sembrare
Nonostante il ceduo nel bagaglio del lutto
Ottobre di vento il tuo ristagno
Breve valore di vita.
Ora accudisco vestali silenti
Specola di addio aspettarti.

21.

Dio del rovo nero perdere la vita
Occaso di calunnia la sconfitta
Abrasa dalla ruggine nemica
O sotto frottola il sale della storia.
Davvero spiacente questa lingua
Che urla bestemmie dal tetto
Dove tutti buttano il corpo di paura.
Ercole di nebbia il desiderio
Sovente si accresce oltre di oltre
Calendario di notte il mio potere
Origine del dubbio: lato d'infanzia.

22.

Scappatoia d'amore il girasole ennesimo
Dove prolunga questa mansuetudine
Festa coniata dalla rondine vicina
E sul cipresso un'oasi di passeri.
Il dio mondano della passiflora
È furia a superare l'orizzonte
Con la cometa lauda da sé.
Invasi dal castello della ruggine
La felicità si squarcia in una ciliegina velenosa
Simile al ragno incinto di tantissimi
Piccolacci di fervore. In una carezza di sintesi
La vedovanza avanza almeno lieta tara.
Venisse l'eremo di tutti per capire i cristalli
Opachi le tragiche e quiete vedovelle
All'argine della strada finalmente edotte
Dalla prudenza di piangere. Includimi al gazebo

Delle fontane ch'io possa il bagno lontanante!

23.

Già in fretta l'acume di dio
Asfalta strade per correre
Il tempo di azionare l'altalena.
Raduni di cipressi pasti di ostie
Così per sentire l'altare
La sinfonia sterile del dubbio.
Indarno la letizia della sponda buona
Nomina iddio in nome vicino
Per le creature che mordono la strada
Per giungere chissà dove si trova il sì
Benvenuto di venire la balia a vita.
Chiude nel sale il bosco morente
Quel giubilo di addio che fu la cerva
Sparata dall'assassino ridanciano.
Nell'unghia del giorno sanguino
Brevetto di me che sono agonica

24.

I licheni sono arrivati nel mio ospizio
Prendono tutto e se la ridono
Come parassiti dal colletto inamidato.
Qui corre la mazza nera del mio assassino
Le leggi senza oasi del dubbio pieno
E la multa sorellastra d'incontrare
Almeno la punizione dei vivi.
È d'estate la bara delle fioriture
Questo dispaccio nudo come infante
Di me muore l'oceano del cuore
Nella vendetta nera senza stirpe.
La strada si bruciò lontanante
Dove sferza il gerundio del suolo
Carico di salme. Tu eri mesto più del capodanno
Un essere sconnesso tra forti ginestre
Dove è stolto il giorno nomea di sé.

25.

Mio mal tempo il groviglio d'astio
Dove interviene il monito dell'angolo
Figlio particolare della piazza.
In stato d'estasi staziona il fango
La fotografia sgradevole che volge l'abaco
In fondo alla strada dove ti conobbi

Novella giovane d'amore.
Avvenga il treno di poter partire
Dietro le nuvole afose dello sguardo
Imperi di pozzanghere le attese
Venute dall'estero con finimondo.
Quaderni al mese nudo il tuo ricordo
Dove si fa forte l'anima del sale
Le parentele ossute delle nebbie.
Io ti escludo e sussurro poco
Al rospo che troneggia la disfatta
O l'enigma fannullone di non dirsi.

26.

Come di boia è già farcito il giorno

27.

* **Marina Pizzi** è nata a Roma, dove vive, il 5-5-55.

Ha pubblicato i libri di versi: "**Il giornale dell'esule**" (Crocetti 1986), "**Gli angoli patrioti**" (ivi 1988), "**Acquerugiole**" (ivi 1990), "**Darsene il respiro**" (Fondazione Corrente 1993), "**La devozione di stare**" (Anterem 1994), "**Le arsurre**" (LietoColle 2004), "**L'acciuga della sera i fuochi della tara**" (Luca Pensa 2006), "**Dallo stesso altrove**" (La camera verde, 2008, selezione), "**L'inchino del predone**" (Blu di Prussia, 2009), "**Il solicello del basto**" (Fermenti, 2010), "**Ricette del sottopiatto**" (Besa, 2011) "**Un gerundio di venia**" (Oèdipus, 2012), "**La giostra della lingua il suolo d'algebra**" (Edizioni Smasher, 2012); **Segnacoli di mendicITÀ** (CFR, 2014);

***** [**raccolte inedite in carta**, complete e incomplete, rintracciabili sul Web: "La passione della fine", "Intimità delle lontananze", "Dissesti per il tramonto", "Una camera di conforto", "Sconforti di consorte", "Brindisi e cipressi", "Sorprese del pane nero", "L'acciuga della sera i fuochi della tara", "La giostra della lingua il suolo d'algebra", "Staffetta irenica", "Il solicello del basto", "Sotto le ghiande delle querce", "Pecca di espianto", "Arsenici", "Rughe d'inserviente", "Un gerundio di venia", "Ricette del sottopiatto", "Dallo stesso altrove", "Miserere asfalto (afasie dell'attitudine)", "Declini", "Esecuzioni", "Davanzali di pietà", "Plettro di compieta", "Segnacoli di mendicITÀ", "L'eremo del foglio", "L'inchino del predone", "Il sonno della ruggine", "L'invadenza del relitto", "Vigilia di sorpasso", "Il cantiere delle parvenze", "Soquadri del pane vietato", "Cantico di stasi"; il poemetto "L'alba del penitenziario. Il penitenziario dell'alba"];]

***** le plaquettes "**L'impresario reo**" (Tam Tam 1985) e "**Un cartone per la notte**" (edizione fuori commercio a cura di Fabrizio Mugnaini, 1998); "**Le giostre del delta**" (foglio fuori commercio a cura di Elio Grasso nella collezione "Sagittario" 2004). Suoi versi sono presenti in riviste, antologie e in alcuni siti web di poesia e letteratura. Ha vinto tre premi di poesia. *****

[Si sono interessati al suo lavoro, tra gli altri, Asmar Moosavinia, Pier Vincenzo Mengaldo, Luca Canali, Gian Paolo Guerini, Valter Binaghi, Giuliano Gramigna, Antonio Spagnuolo, Emilio Piccolo, Paolo Aita,

Biagio Cepollaro, Marco Giovenale, Massimo Sannelli, Francesco Marotta, Nicola Crocetti, Giovanni Monasteri, Fabrizio Centofanti, Franz Krauspenhaar, Danilo Romei, Nevio Gàmbula, Gabriella Musetti, Manuela Palchetti, Gianmario Lucini, Giovanni Nuscis, Luigi Pingitore, Giacomo Cerrai, Elio Grasso, Luciano Pagano, Stefano Donno, Angelo Petrelli, Ivano Malcotti, Raffaele Piazza, Francesco Sasso, Mirella Floris, Paolo Fichera, Thomas Maria Croce, Giancarlo Baroni, Dino Azzalin, Francesco Carbognin, Alessio Zanelli, Simone Giorgino, Claudio Di Scalzo, Maria Di Lorenzo, Antonella Pizzo, Marina Pizzo, Camilla Miglio, Michele Marinelli, Emilia De Simoni, Linh Dinh, Laura Modigliani, Bianca Madeccia, Eugenio Rebecchi, Anila Resuli, Luca Rossato, Roberto Bertoni, Maeba Sciutti, Luigi Metropoli, Francesca Matteoni, Salvo Capestro, Fernanda Ferraresso, Flavio Almerighi, Dino Ignani, Gianluca Gigliozzi, Natàlia Castaldi, Stefano Guglielmin, Luigi Bosco, Nanni Cagnone, Flavio Ermini, Franca Alaimo, Roberto Maggiani, Federica Nightingale, Federica Galetto, Luigia Sorrentino, Alessandro Baldacci, Viola Amarelli, Giusy Calia, Alessandra Pigliaru, Enzo Campi, Sofia Rondelli, Domenico Pinto, Velio Carratoni, Franco Arminio, Rosa Francesca Farina, Narda Fattori, Ambra Zorat, Andrea Lucani, Mario Fancello, Ennio Abate, etc., e molti altri].

***** Nel 2004 e nel 2005 la rivista di poesia on line “Vico Acitillo 124 – Poetry Wave” l’ha nominata poeta dell’anno. Marina Pizzi fa parte del comitato di redazione della rivista “Poesia”. È tra i redattori del litblog collettivo “La poesia e lo spirito”, collabora con il portale di cultura “Tellusfolio”. *****

Sue poesie sono state tradotte in Persiano, in Inglese, in Tedesco. Numerosi e-book e collaborazioni si trovano sulla Rete Web.

Sul Web curava i seguenti blog(s) di poesia:

<http://marinapizzisconfortidico.splinder.com/>=Sconforti di consorte

<http://marinapizzibrindisiecipr.splinder.com/>=Brindisi e cipressi

<http://marinapizzisorpresedelpa.splinder.com/>=Sorprese del pane nero